

V<sup>o</sup> XXMMXXIV

# SIAM DELLE FONTI

PERIODICO DELLA NOBILE CONTRADA DELL'OCA



## FORTEBRANDA SI RINNOVA NELLA CONTINUITA'

Il Giro annuale ha sempre caratteristiche particolari, che variano a seconda del percorso precedente. Non solo, quindi, un inizio di un anno come sempre impegnativo, ma anche un momento di ricordo, sintesi e programmazione.

Il ricordo va innanzitutto a tutti quei contradaiooli che purtroppo ci hanno dolorosamente lasciato; compagni di giochi della nostra gioventù, persone che ci hanno visto giornalmente correre nelle nostre "piagge", uomini e donne che ci hanno accompagnato nel nostro percorso di crescita personale e contradaioala. Un lungo elenco che non è solo fatto di nomi, ma di volti, immagini, pensieri.

Ricordo anche di un anno pieno di grandi gioie, culminato con la splendida vittoria di Giovanni e Guess, frutto di un grande lavoro di Claudio, coraggioso e grande Capitano, che con i suoi collaboratori ha costruito un percorso degno della grande storia di Fontebranda, ove si sono fusi il silenzio, la determinazione, la chiarezza degli obiettivi, la lucidità nel realizzarli. Una vittoria



non casuale, ma programmata con un lavoro quotidiano, attento ai particolari, volto non solo a costruire o consolidare rapporti esterni, ma anche (e questo è un grande merito e di questo tutti gli siamo riconoscenti) a gestire momenti di confronto e dialettici che hanno portato tutta la Contrada a volere con forza e passione il risultato del 2 luglio scorso.

Una vittoria costruita con il cuore ed il cervello, vero segreto di un popolo che ha nei numeri e nella storia il riconoscimento di valori eterni.

Ricordo, infine, di festeggiamenti ove il coinvolgimento è stato l'obiettivo fortemente cercato e sicuramente raggiunto, grazie anche ad una programmazione attenta e condivisa da tutta la Sedia Direttiva, partita ben prima della vittoria. La sintesi, invece, comprende una serie di attività che sono andate avanti all'interno della Contrada iniziate ben prima del 2 Luglio e che hanno trovato pieno compimento al termine del mandato biennale della Sedia. Mi riferisco in modo particolare alla realizzazione del nuovo economato e alla



ristrutturazione di tutto l'impianto di illuminazione del Rione, veri gioielli, a nostro giudizio, di realizzazioni contradaiole che sono davvero pietre miliari per gli anni che verranno. Ma la vera grande opera è stata la realizzazione del nuovo Statuto e Regolamento, ora in linea con i tempi, assai più fruibile del precedente e soprattutto polarizzato a nuove realtà emerse negli ultimi decenni. Il lavoro è stato davvero intenso e la Sedia desidera ringraziare tutti coloro che hanno collaborato, portando idee e contributi innovativi. E' stato, come detto da molti, un momento di incontro e riflessione che ci ha arricchito tutti indistintamente, sia dal punto di vista personale che contradaiole.

La programmazione, infine, è stato il vero punto di forza della Contrada, non solo dal punto di vista prettamente economico, ma soprattutto per ciò che ha riguardato l'aspetto della organizzazione e della inclusione. Il nuovo Statuto sicuramente aiuterà ancora di più nel rafforzare questo meccanismo, ma ciò che più ha contato è stata la grande disponibilità di tutte le componenti della Contrada nel cimentarsi in impegni e dinamiche diverse dal passato. Per questo, credo sia doveroso che tutti i contradaiole non cessino mai di ringraziare la Società Trieste, il Consiglio degli Anatroccoli e Giovani di

Fontebranda, La Polisportiva ed il Gruppo Donatori sangue e Midollo Osseo che quotidianamente hanno gestito, con eccezionali risultati, tutti i momenti aggregativi in questo lungo periodo di festeggiamenti.

Desidero terminare questo mio intervento con alcune considerazioni personali, che credo ben si inquadrino in quanto detto. Al momento della mia elezione (fine maggio 2012) sapevo di entrare in una Sedia già parzialmente in essere da anni e capivo perfettamente che esistevano differenze di età e generazionali che avrebbero potuto crearmi difficoltà.

Ora, dopo che da pochi giorni si è compiuto l'atto elettorale con il rinnovo parziale della Sedia, comprendo che mi verranno a mancare dei veri amici con cui ho condiviso tanti passaggi difficili; amicizie cementatesi all'interno di un gruppo che ha fatto della condivisione e dell'unità la propria forza, senza personalismi né dietrologie. Chiedo loro scusa se li ho "tartassati" costantemente con impegni e riunioni, ma sono al contempo convinto che siamo cresciuti tanto tutti insieme.

Del futuro non dobbiamo avere paura: i nuovi entrati sono persone già perfettamente a conoscenza

dei meccanismi che andranno a gestire, di grande esperienza e tutti animati da una enorme passione. Fontebranda continua così a rinnovarsi, nella continuità del nostro splendido passato e con la consapevolezza che il futuro è nelle mani di tutti noi, soprattutto di quelle generazioni che con discrezione e curiosità si stanno man mano affacciano ai livelli dirigenziali. Non ci mancano né il cuore né il cervello. Usiamoli. Buona Festa Titolare a tutti.

Il Governatore  
Fulvio Bruni



## GODIAMOCI LA FESTA!

E' Maggio.....ecco i primi braccialetti nel rione, si comincia ad allestire l'altare davanti alla chiesa, si sentono rullare i tamburi e si vedono sventolare le prime bandiere ... Ecco la Nostra Festa Titolare! Ogni anno per i contradaiooli questo è un vero momento di festa: attese, ricordi, ma soprattutto piacevoli attimi da passare e vivere insieme. Quest'anno forse lo è ancora di più; infatti abbiamo da pochi giorni finito di festeggiare, con la Cena del Piatto e dell'Asta, la Nostra splendida 66esima vittoria.

E' questo il momento giusto per voltarmi un attimo indietro e ripercorrere brevemente i miei primi 18 lunghissimi, intensi, ma fantastici mesi da Capitano di questa meravigliosa Contrada.

Per me è stato, è tutt'ora e sarà sempre un grosso onore, ma soprattutto un privilegio, aver avuto la possibilità di condurre sul Campo la Nostra Contrada.

Vi assicuro poi che, nemmeno nel più bello dei miei sogni, sono mai arrivato a immaginarmi un debutto migliore. Ma eccolo qua, il mio meraviglioso sogno,

che si è tramutato, con la straordinaria corsa di Giovanni su Guess, in una splendida realtà. Una realtà fatta di tanti momenti di esultanza e di festa che ho avuto il piacere e la gioia di assaporare con tanti di voi. Sono ricordi per me unici che credo sia impossibile riuscire a descrivere a parole. Bisogna avere la fortuna di viverli di persona, e io, insieme a tutti voi, ci sono riuscito. E questo grazie anche a un gruppo di ragazzi che non mi stancherò mai di ringraziare, così come mi sembra opportuno farlo con Fulvio e con tutta la Sedia.

Prima di concludere la mia carrellata di ricordi vi voglio raccontare un aneddoto che mi è capitato qualche settimana fa alla cena dei Capitani.

In quella serata un Capitano di fresca nomina mi ha chiesto quale fosse stata la cosa più bella in questo primo anno; io, senza pensarci un attimo, gli ho risposto che senza dubbio era stata quella di essere il Capitano dell'Oca. Credo che in questa risposta si possa racchiudere lo stato d'animo che mi ha accompagnato nel mio percorso.

Ma tutto ciò è ormai uno splendido capitolo del mio libro che ho cominciato a "scrivere" il 29 ottobre del 2012; questo capitolo è ora finito, ne comincia uno nuovo, contraddistinto come sempre dal massimo impegno che spero sia altrettanto pieno di momenti esaltanti e indimenticabili.

Ma ora godiamoci la Nostra Festa e viviamo questi giorni con il solito orgoglio che ci contraddistingue nell'essere Ocaioli.

Un saluto a tutti.

Il Vostro Capitano

Claudio Cocchia





## SIAMO NATI TUTTI ALL'INCROCIATA

Una delle canzoni più amate di Mario Mariotti sottolinea come noi ocaioli “siamo nati tutti in questa strada, nel cuore di una splendida Contrada...”, cioè in Via Santa Caterina. Non me ne vogliano gli amici “galluzzini”(che tra l'altro non riuscivano mai a batterci per la Festa dei Tabernacoli) e quelli nati nelle altre strade di Fontebranda, sono naturalmente tutti ottimi ocaioli ma, come dire..... un po' più periferici. A parte gli scherzi, anche se tutti non hanno avuto il “privilegio” di nascere in Via Santa Caterina, esiste comunque tra le strade dell'Oca una sorta di quadrato magico che invece ha contribuito a rendere ancora più salda la nostra particolarissima identità: il crocevia dell' Incrociata.

Si tratta di un vero e proprio segmento dell'anima di ogni ocaiolo, uno straordinario crogiolo dove sono maturati molti dei nostri entusiasmi e delle nostre passioni giovanili.

Tra l'altro, uno dei primi ad accorgersi, più in generale, di questa particolarissima identità fontebrandina fu un viaggiatore francese, il

Pujoulat che, nel 1839, fornì una descrizione perfetta della Contrada dell'Oca. Le duecento famiglie che abitavano in Fontebranda secondo il viaggiatore costituivano “un popolo a parte nella città”, autonomo e fiero delle proprie tradizioni. “Questa popolazione” – scrive infatti – “rude e povera, si è posta al di sopra di ogni potere costituito, non riconosce che Santa Caterina come propria governatrice e come autorità legittima. Gli esempi di questa nostra particolarità sono comunque riscontrabili non solo storicamente, ma anche in molte azioni della nostra quotidianità. Basta osservare i gruppi di contradaioli che passano cantando per città; se facciamo attenzione, anche senza vederli fisicamente, talvolta dalla intonazione delle voci si può risalire alla Contrada di appartenenza. Quando invece si sente cantare gli ocaioli, non solo è facilissimo riconoscerli ma addirittura la loro voce risulta inconfondibile..... almeno per quelli nati a Siena.

D'altra parte in Fontebranda il canto è sempre stato uno degli elementi caratterizzanti la nostra stessa





identità. Un esempio pratico: entrare in un gruppo che in una sera d'estate all'Incrociata inneggiava al Dio di Marte costituiva, e in parte ancora oggi costituisce, quasi un privilegio.

Era infatti difficilissimo entrare e dare il proprio contributo, rischio "scapaccione", se non avevi fatto una rigida gavetta ascoltando i più anziani e non avevi ben compreso il momento in cui dovevano iniziare i bassi o i baritoni.

Ed è proprio pensando all'Incrociata che inevitabilmente vengono in mente i mille e mille volti di chi ci ha preceduto e i tanti episodi di una intensa quotidianità vissuta in quello straordinario spazio comune. Attorno a quelle quattro strade tra l'altro, fino agli anni Settanta del secolo scorso, si trovava praticamente di tutto e addirittura non c'era bisogno di andare "in su" per fare la spesa.

Quelli più grandi o gli sgrascini che tornavano dai macelli erano prima fissi nella bottega di Nella (ma io non la ricordo), poi in quella di Vittoria, la vinaia. Una donna sempre sorridente ma dai modi risoluti, moglie del sor Guido detto "Fora". Questo soprannome gli fu affibbiato dopo che Dudo Casini gli entrò in bottega in bicicletta a tutta velocità. Andando su tutte le furie e indicandogli l'uscita, gli urlò più volte a tutta voce Fora!!!!

Quella del vinaio era una bottega di due stanze posta proprio all'angolo di via Santa Caterina, (attuale sede degli Anatroccoli), ma ai nostri occhi sembrava più grande del bar Conca d'Oro. Quando "i grandi" uscivano, dopo qualche "gotto", era come assistere a un concerto di Giovanotti: urla, burle, prese in giro, aneddoti e, naturalmente, discussioni a non finire. La conclusione comunque era quasi sempre la stessa: qualcuno con la voce "da primo", come quella di Bao o di Pirulino, intonava "E tutti lo sapete..." o "S'è sempre comandato..." , Anchise, con gran voce da basso, invitava quindi gli altri a entrare solo al momento del "...siamo di Fontebranda.." o al "...siamo dell'Infamona..". Questa era, ed è ancora, la nostra Schola Cantorum. Proprio di fronte a Vittoria c'era la bottega del Bini, dove ora ha trovato posto la segreteria della Contrada. Il Sor Pietro, nonostante fosse della Torre, da tutta la vita aveva svolto la sua attività di alimentarista e droghiere in Fontebranda e, nonostante il "peccato originale", tutti lo rispettavano e gli erano affezionati.

Anche in questo caso le due piccole stanze erano così zeppe di salumi, formaggi e dolci da sembrare grandi come un moderno supermercato. In alto, sopra al banco, il Sor Pietro aveva legato un

filo per tenere i "corolli" in bella vista, antichi dolci a forma di corolla dal vago sapore esotico, forse di anice, che la mattina portavamo a scuola per la colazione.

Quello del "viaggio" verso la scuola elementare in Fortezza costituiva per noi ragazzi un vero e proprio rito.

L'Incrociata naturalmente era il punto di ritrovo per la partenza. Aldino Bagnolesi era bravissimo nell'imitare con la bocca il suono della tromba, passione ereditata dal padre Enrico, gestore con la moglie Natalina dei gabinetti pubblici di Beccheria, ma anche valoroso bersagliere durante la guerra. Allo "squillo di tromba" di Aldino il gruppo di noi ragazzi partiva compatto, quasi con passo militare. Essendo il più piccolo, ricordo che per sentirmi maggiormente sicuro mi attaccavo regolarmente alla cintola del cappotto di qualcuno dei più grandi. L'arrivo a scuola era un po' meno formale e, soprattutto, puntuale, in quanto le fermate erano numerose, la prima delle quali dal giornalaio a San Domenico per comprare le figurine per l'album dei calciatori. Non sono proprio sicuro se tutti i ragazzi, passando per la cassa, avessero dichiarato esattamente la quantità delle bustine di figurine acquistate.....

Tornati da scuola non facevamo neppure in tempo a mangiare che eravamo già fuori, rincorsi dalle urla selvagge delle nostre mamme che chiedevano se avessimo fatto i compiti per il giorno dopo. La risposta, mentre scendevamo le scale di casa, era sempre la stessa: "la maestra non c'ha dato niente!!!!!"

Il ritrovo, manco a dirlo, era all'Incrociata. Sullo scalino all'angolo si trovava fissa l'indimenticata Sunta Pulcinelli che spesso era intenta a discutere con la sorella Zorama su chi avesse dovuto pagare un "marziano" alla Trieste. Si trattava dell'Amaro San Marzano, liquore in voga fino a non molti anni fa che piaceva moltissimo alle due anziane sorelle. Accanto alla bottega del Sor Pietro, dove abitavano i Petreni, c'era - e anche se ha rischiato moltissimo - c'è ancora, un bel tabernacolo raffigurante la Madonna col Bambino, realizzato da Liborio Guerrini agli inizi dell'Ottocento, dopo il terribile terremoto del 1798 che distrusse metà del palazzo. Questa immagine è stata sempre stata oggetto di grande devozione popolare e ancora oggi, in occasione della Festa della Madonna, il tabernacolo viene addobbato dagli Anatroccoli. Fino alla fine degli anni Settanta infatti, Libero, un contradaio particolarmente devoto ma, ahimè, con



la passione della ... pittura, rischiò concretamente, come detto, di compromettere definitivamente il bel dipinto.

Il suo intento era quello di “rinfrescare” tutto con la vernice: dai braccialetti alle porte della Contrada, dagli armadi dell’economato agli arredi per le Quarant’ore, dai tavoli della Trieste ai tamburi, dalle finestre ai barberi dei ragazzi.

La sua disponibilità naturalmente veniva apprezzata dalla Contrada e, proprio in virtù di questo, Libero pensò bene di intervenire anche sul prezioso tabernacolo.

Ogni anno infatti, in occasione della Festa Titolare, “ritoccava” la Madonna arrossandole le labbra e le guance, allungandole le ciglia e ripassandole le mani e il mantello. Secondo Libero con questi “miglioramenti” sarebbe apparsa più bella e più giovane e, a suo dire, sarebbe stato quello un modo per renderle deferente omaggio.

Alcuni anni fa, quando decidemmo di effettuare il vero restauro conservativo dell’immagine, avrei voluto farvi sentire le bestemmie del restauratore che dovette togliere decine di strati di vernice a smalto prima di arrivare al colore originale.

Dalla parte opposta del tabernacolo, poco al di sotto, accanto a casa di Giuliano Manganelli,

si trovava la bottega di Livio il carbonaio, per anni orgogliosissimo duce dell’Oca il quale, dopo trent’anni, riuscì a sostituire nel corteo storico il mitico Bandinelli, nonno di Paolo detto “settemarce”, soprannome assegnatogli anni fa quando continuava a passare a tutta velocità in via Santa Caterina cambiando continuamente le marce della sua Fiat 850.

Regolarmente Livio faceva finta di non vederci mentre da una grande catasta di carbone ammucciata all’ingresso della sua bottega prendevamo pezzi di carbone per disegnare lunghissime piste per giocare “a tappini” lungo la strada.

Ai piccoli tappi in metallo delle bibite, dopo averli ben lisciati e riempiti per aumentarne il peso in modo da farli andare più veloci, gli assegnavamo il nome dei ciclisti più in voga e poi, naturalmente, litigavamo per ottenere quelli con i nomi più prestigiosi.

Poco sopra l’Incrociata, proprio a fianco l’abitazione dei Coli e di Beppino Savoï, c’era invece lo stilista di Fontebranda, il sarto Salvatore il quale, nella bottega costantemente affumicata dalle sue infinite sigarette, riusciva miracolosamente a rigenerare giacche e pantaloni di tutta Fontebranda.



Salvatore, uomo mite e sempre sorridente, nonostante fosse a Siena da tanto tempo non aveva perso neppure una virgola del suo marcato accento siciliano. Era un giovane militare di aviazione proveniente da Gela quando, nel 1944, fu destinato all'aeroporto di Ampugnano, dove conobbe l'amore della sua vita, Lida.

Si sposarono quasi subito, vennero a vivere in Fontebranda; poco dopo nacquero Pino e Carmelo mentre Salvatore, nel frattempo, aveva iniziato la nuova attività sartoriale.

Proprio accanto al sarto c'era la latteria della Sora Emma (ora c'è uno studio per tatuaggi e piercing), una prosperosa signora che oltre a vendere latte e biscotti, faceva una panna di una bontà davvero rara.

Sotto l'Incrociata, davanti al carbonaio, accanto al portone dove abitavano Fulvio ed Ennio Costa, si trovava invece Wanda, la fruttivendola più gentile e sorridente di Siena. Non riuscirò mai a dimenticare la dolcezza delle sue giuggiole, che noi continuavamo a mangiare con grande voracità seduti sulla finestrina accanto alla bottega.

Una volta finite le giuggiole..... passavamo ai noccioli; verso sera infatti, quando eravamo sicuri di non essere visti, con lo "zufolo" (la cerbottana), li

tiravamo ai malcapitati passanti i quali, quasi mai, si dimenticavano di apostrofare efficacemente le virtù delle nostre mamme.

Dalla stessa parte, dove ora c'è il negozio della parrucchiera Daniela, c'erano la casa e i magazzini di alimentari e carni del Toti, il mio babbo. Tutti i pomeriggi, con la complicità di Eros, uno degli operai che lavorava gli insaccati, mi facevo fare un cartoccio con la pasta della salsiccia o del salame e con tutti gli altri ragazzi andavamo a far merenda nel vicolo del Tiratoio.

Proprio accanto, in una minuscola bottega, svolgeva invece la sua attività il famoso Sisacchio, il calzolaio di Fontebranda, al quale era stato affibbiato questo soprannome perché tutto il giorno, mentre risolava le scarpe, cantava "Si sa che 'un lo volete il nostro Paperone...."

Di fronte a Sisacchio, soprannome ereditato anche dal figlio, si trovava, ma lo ricordo solo vagamente, il forno di Tocco (locale che ora costituisce parte del museo della Contrada), un uomo di ... peso il quale per colazione si narra che riuscisse a mangiare oltre due chilogrammi di trippa.

Il forno passò poi ai Bianciardi e quindi ai fratelli Bardi, Beppe e Adelio. Con loro lavorava Corrado, detto "Cacino", uno dei più scorbellati

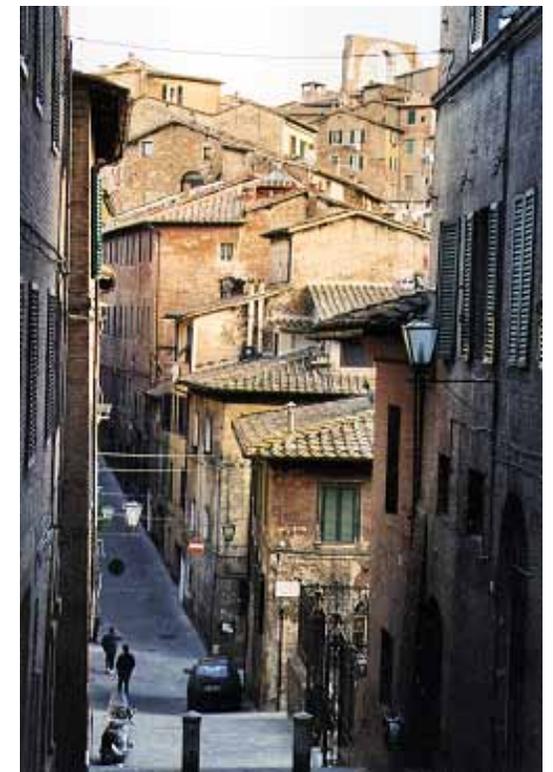
di Fontebranda ma con un gran cuore. Talvolta la notte, magari uscendo dalla Trieste, mentre stava preparando il pane, andavamo a rompergli le scatole chiedendogli di farci delle brioches. Immaginate la tipologia di risposte che riuscivamo a collezionare ma, alla fine, quasi sempre ci accontentava.

Accanto a loro c'era la seconda bottega di alimentari, quella del Sor Adamo (oggi trasformata in appartamento) che aveva sempre la vetrina piena di prelibatezze. Una delle immagini più consuete di questo negozio era l'aria gioiosa dei ragazzi che uscivano con il panino traboccante di mortadella di Bologna o le luci colorate e gli addobbi per le feste di Natale che a noi apparivano scintillanti come quelle di Broadway.

Lungo le strade Fontebranda si trovavano anche molte altre botteghe e magazzini ( falegnami, imbianchino, barbiere, trattoria, tipografia, etc.), tanto da risultare, come detto, "autosufficienti". Questo "quadrato magico" dell'Incrociata, costantemente animato da quel "popolo a parte nella città" che ricordava nel 1839 il Pujoulat, se pur oggetto di inevitabili trasformazioni, sono certo che continuerà soprattutto a rappresentare, come lo è stato per noi e per tutti quelli che ci hanno preceduto, un importante riferimento non solo per la

memoria collettiva ma anche per la stessa identità di future generazioni di ocaioli.

Enrico Toti





## IL PROGETTO ECOMUSEO

*“Siena mostra al mondo i suoi tesori meno conosciuti”.*

E' questa la definizione che viene subito in mente dovendo descrivere il progetto ECOMUSEO, nato nel 2012 grazie ai contributi di Regione Toscana per il Piano Integrato della Cultura e coordinato in ambito provinciale da Fondazione Musei Senesi. L'idea di fondo che anima il progetto è la valorizzazione delle peculiarità del territorio in chiave partecipativa, da qui la denominazione Ecomuseo, dal greco oikos, cioè casa, intesa come casa di tutti: non più il bene culturale “calato dall'alto” ma il patrimonio culturale ritenuto degno di nota dalla comunità che abita quel determinato territorio, che viene quindi fortemente coinvolta sia nell'individuazione delle tematiche da trattare che nella redazione delle schede e dei contenuti che andranno a comporre il risultato finale. Esso si presenta in veste digitale, quindi per sua stessa natura moderno e aperto al futuro grazie alle nuove tecnologie; sarà un sito internet con

visualizzazione tipo mappa e con dei puntatori georeferenziati che evidenzieranno tutti gli elementi di maggiore interesse, composti da una scheda descrittiva, foto o filmati, date e riferimenti vari. Dopo la pubblicazione dei due analoghi siti internet riguardanti rispettivamente l'area della Val di Merse e quella del Chianti, per Siena la Fondazione Musei Senesi ha chiesto la collaborazione delle 17 Contrade, che previo assenso degli Onorandi Priori e sotto l'ala protettiva del Magistrato delle Contrade, sempre attento e vigile sulle iniziative che coinvolgono le consorelle, hanno aderito con spirito costruttivo e consapevole delle potenzialità presenti e future del progetto.

Preziosissimo, inoltre, è stato il contributo del Consorzio per la Tutela del Palio, sollecitato dalle Contrade medesime, che è intervenuto con ruolo di garante della complessa operazione di raccolta e consegna dei materiali, grazie alla ormai collaudata esperienza in materia di tutela dell'immagine che della Città e della Festa viene consegnata all'esterno. Sono stati infatti chiariti e perfezionati





alcuni aspetti in modo da arrivare gradualmente ad un meccanismo funzionale per le Contrade ma capace al contempo di garantire il massimo grado di tutela da eventuali ed inopportune intrusioni esterne. Infine la Città tutta deve un sentito ringraziamento, per la dedizione e la sensibilità dimostrate anche in questa occasione, a S.E. il Prefetto di Siena Dott. Renato Saccone, il quale ha voluto inaugurare una serie di riunioni propedeutiche e seguire da vicino le varie fasi del progetto, stimolando tutti noi al raggiungimento del miglior risultato possibile e chiedendo lo sforzo di terminare il lavoro in modo da inaugurare il sito internet il 2 giugno p.v. in occasione della Festa della Repubblica.

Un doveroso tributo, sicuramente il più importante, va ai referenti delle 17 Contrade ma soprattutto a tutti coloro che materialmente hanno redatto le schede, fatto ricerche, reperito foto e filmati. L'aspetto più significativo che tengo a sottolineare infatti, osservando il progetto dal punto di vista generale, è come Siena possa e debba trovare dentro sé stessa i talenti e le professionalità per risalire la china rispetto al recentissimo passato.

Come non evidenziare il senso di responsabilità e di coesione dimostrato da tutti gli attori in campo? Si può affermare che con una semplice "chiamata alle armi" in pochi mesi le più disparate figure presenti nei nostri 17 rioni hanno messo a disposizione tutta la loro passione producendo un risultato di ottima qualità.

Fontebranda non poteva farsi certo trovare impreparata di fronte a questa sfida, ed ecco che la Sedia Direttiva ha immediatamente sposato la causa e appoggiato l'idea dei referenti individuati per l'occasione – l'Archivista Giacomo Cancelli ed il sottoscritto – cioè la collaborazione e la condivisione delle competenze e delle conoscenze: impiegare qualche settimana in più per individuare persone disponibili ma garantire in fondo una qualità che possiamo definire elevata senza tema di

smentita.

Il gruppo di lavoro, infatti, non ha bisogno di presentazioni: Senio Sensi, Enrico Toti, Antonio Cardini, Fabio Landini, affiancati da giovani e giovanissimi molto motivati come Elena Calabresi, Guido Carli, Filippo Cinotti, Andrea Manganelli, Caterina Manganelli, Francesca Rosini, Francesco Vannoni, Elisabetta Neri, Barbara Cucini.

A tutti loro il più sentito ringraziamento per aver



messo a disposizione della collettività il proprio tempo, per confezionare al meglio i contenuti che più caratterizzano Fontebranda: La Statua di Santa Caterina del Neroccio nonché il ciclo di affreschi del nostro Oratorio, la Sala delle Vittorie, i Drappelloni più significativi conquistati sul Campo, i Tabernacoli del territorio, le lastre fotografiche, la Società Trieste, la produzione letteraria di Fontebranda, il sonetto ed il bel canto, il Prete Bani, la nostra collezione di argenti ed il Busto di Santa Caterina, Il Portico dei Comuni, la facciata esterna dell'Oratorio, il Custodiato, il titolo nobiliare, il piano di Fontebranda dai tintori agli sgrascini, i racconti dei nostri "vecchi", i colori del cuore.

Tutti inestimabili tesori attorno ai quali ci identifichiamo, con la speranza che, oltre a rappresentare una curiosità per ocaioli e senesi in generale, possano contribuire a descrivere al mondo la bellezza e l'unicità delle nostre tradizioni.

Duccio Amandolini



## IL NUOVO CONSIGLIO DELLA TRIESTE

È trascorso qualche anno dall'ultima volta che ebbi l'onore e il piacere di scrivere qualche riga su Siam delle Fonti. Avendo avuto di nuovo questa possibilità l'argomento, naturalmente, non può che essere la nostra preziosa e insostituibile Società. Già, la Trieste. Tutti gli Ocaioli, ovviamente, riconoscono nella Società il principale centro di aggregazione della Contrada, dal quale però molti preferiscono starne a debita distanza, intesa naturalmente come impegno personale nel Consiglio e non certamente come frequentazione. Infatti, alla faticosa domanda: "ma te la sentiresti di entrare nel Consiglio della Società?" le risposte, ormai arcinote, in genere sono queste: "ho i figli che studiano, vanno a calcio nel pomeriggio e a nuoto la sera"(pori figlioli!!!!!!), oppure, "ho il lavoro e la palestra"; "ho la moglie (o il marito) che mi stressa se accetto un altro impegno" etc. Allora come dovrebbe fare la Commissione elettorale per formare un Consiglio? Dovrebbe rivolgersi, se esistessero, a persone disoccupate o esodate, senza figli, senza famiglia e senza il

minimo interesse, hobby o passatempo e così, potrebbe finalmente mettere insieme 29 persone con queste "invidiabili" qualità.

Scherzi e battute a parte, noi non abbiamo, per nostra fortuna, i suddetti requisiti, ma abbiamo comunque, accettato di far parte del Consiglio direttivo 2014/2015, contando su figure storiche, graditi ritorni e, soprattutto, sul grande entusiasmo di molti giovani.

La "squadra" è ormai a tutti nota, ma ritengo tuttavia importante sottolineare alcune delle qualità di chi ha reso possibile, ancora una volta, il "miracolo".

Le Attività Varie saranno coordinate dal "pirotecnico" Marco Ballini il quale si avvarrà dell'entusiasmo di un gruppo di giovani ben assortito e, soprattutto, mosso da una grande voglia di lavorare. Ne fanno parte le "citte" Aurora Caldelli ed Elena Sommariva e i "bordelli" Andrea Petreni, Francesco Gren, Francesco Orsolini e Ludovico Tommasi.

Uno dei due Ispettori sarà invece l'inossidabile

Ciuffino, al secolo Pamiero Ravenni, il VATE, coadiuvato da Francesco Tessera, l'ALLIEVO. Sono sicuro che la prima regola che Francesco apprenderà da Ciuffino sarà la seguente: "qui non si butta via niente, ogni spina fa siepe".

La responsabilità del Patrimonio sarà invece di Francesco Bianciardi, detto Misdea; il team sarà inoltre composto da persone con consolidate doti organizzative e tecnico - realizzative: Andrea Orsolini, Riccardo Boschi e Jacopo Salvini. Misdea questa volta dovrà ben riconoscere che questi tre sono davvero bravi!

La Cucina sarà diretta dal serafico onnipotente Fabio Favilli, il quale si avvarrà della brava e collaudata Elisabetta Baccinetti e della grande rivelazione, proveniente direttamente da Master Chef, Andrea Brogini.

Il "Porro Brogio" è davvero sempre disponibile, addirittura troppo! Chi l'avrebbe mai detto? Nello staff non poteva certo mancare Franca Staderini, anima ed essenza stessa della cucina... e non solo di quella. Un esempio del suo carattere: la "Zi

Franca" (per me Zia vera), non si è mai fatta troppi problemi a passare da un "sughino svelto svelto" per pochi a cucinare una cena per mille persone. Le Finanze, sono state poste sotto la sapienza contabile e l'amore per la Trieste di Maria Guariso. Con lei ci saranno un esperto professionista del settore come Marco Francioli, l'entusiasta Valentina Morichelli, il "baluardo della cassa" Vanna Carapelli, l'insostituibile e collaudata Valentina Fortunato e l'affidabile Katia Miglorini, graditissimo ritorno nel Consiglio.

La Segreteria conta invece sulle decise doti organizzative di Betty Biagini, sulle non comuni nozioni informatiche di Jacopo Anselmi, sul diligente "Gudu", Guido Carli, anello di congiunzione con la precedente segreteria e sull'apporto impagabile e imprescindibile dell'amico/fratello "Pino," Giuseppe Bonetto. Infine, non certo in ordine di importanza, il Vice Presidente Matteo Marsiglietti. Un giovane intelligente e sensibile, dotato di grande volontà e, soprattutto, pronto a cogliere con attenzione



qualunque sfumatura dell' importante esperienza che sta iniziando a vivere all'interno del Consiglio. Buon Lavoro a tutti "ragazzi"!!!

Siamo convinti che l'investimento migliore sarà proprio quello stiamo facendo sui giovani, con la fondata speranza che tutti loro abbiano la volontà di condividere e di assimilare l'esperienza accumulata nel tempo da chi è meno giovane di loro e sappiano, a loro volta, farne prezioso dono alla nostra amata Società.

W l'Oca W La Trieste  
Busso



**SIATE DELLE FONTI**



## IL PALIO DELLA SOLIDARIETA'... OVVERO, CHI DONA, DONA DUE VOLTE

Finalmente siamo in clima di tamburi e di bandiere, insomma, in clima di Palio. Palio, che bella parola! Quanti però la stanno usando...chi bene, chi male! Grandi giornalisti, scrittori famosi, persone ben conosciute, intellettuali, gente qualunque. A tutti comunque sul Palio piace dare sentenze, alcune belle, altre molto meno; pochi ne conoscono però il vero significato. Chi si è avvicinato con intelligenza lo ha capito, ad altri ha invece fatto comodo per farsi conoscere.

Noi però abbiamo poco bisogno degli uni e per niente degli altri. Noi sappiamo cosa vuol dire, lo sappiamo da quando nasciamo a quando concludiamo la nostra vicenda terrena. Probabilmente il Palio potremo goderlo anche dal cielo, come sono certo che se lo stanno godendo quelli che ci hanno preceduto. Per molti sprovveduti il Palio è invece costituito dai quei tre giri di luglio e di agosto che, non ce lo nascondiamo, nulla hanno di solidarietà; anzi, è una guerra, senza sangue, ma è una guerra che tutti vogliamo vincere.

Noi sappiamo bene però che dietro a tutto questo

c'è anche la solidarietà, e molta. Pensiamo soltanto alla quantità di iniziative che ruotano intorno alla nostra vita contradaiola e, proprio per il mio ruolo, voglio prendere in considerazione solo una di quelle che più mi stanno a cuore: la donazione del sangue. Tutti sanno che le 17 Consorelle hanno un Gruppo donatori e che questi gruppi sono riuniti nel Gruppo Donatori delle Contrade; nessuno però sa, e saprà mai, per nostro preciso volere, chi sarà il primo al bandierino delle donazioni. Questa scelta è stata fatta perché non vogliamo fare classifiche tra le Contrade più o meno brave e per questo i dati non sono mai stati divulgati proprio perché lo riteniamo assolutamente inutile. Tutti siamo uguali, ognuno fa quello che può, cercando sempre di migliorarsi, ma mai cercando tra noi la competizione. Il risultato finale è il risultato di tutti, quello del Gruppo Donatori delle Contrade. Il bene non si mette in Piazza singolarmente, lo si fa convinti che tutti lo facciano non per essere i primi in classifica, ma solo per essere i primi a farlo, tutti insieme. Chi ha bisogno non guarda certamente al colore della

bandiera dalla quale proviene, tutti sanno però che dietro a questa meravigliosa opera di solidarietà c'è la bandiera della Balzana che unisce i 17 grandi Stati senesi legati dall'amore verso il prossimo i quali, uniti, tentano di alleviare il più possibile i disagi delle malattie dalle quali, purtroppo, nessuno può sentirsi immune.

Il Palio, quello storico, ricco di tensioni, di volontà di sopraffazione, di battaglia, si svolge tra avversari sul Campo, con i quali magari abbiamo scambiato il sangue. In quel momento potrai anche non vincere, ma sai che avrai vinto una battaglia ancora più importante, quella di ritrovartelo ancora di fronte, grazie a quella parola magica che si chiama solidarietà.

Più donazioni verranno fatte, più possibilità si avranno di dare vita a importanti progetti come quelli che da anni ci vedono tutti in prima linea. Dei loro importanti risultati ne hanno beneficiato anziani, donne, bambini e ne ha beneficiato anche il nostro ospedale. Sono infatti progetti di rilevantissimo interesse scientifico, conosciuti

anche a livello internazionale, legati alla salute dei contradaioi..

Desidero concludere queste mie poche considerazioni per ringraziare tutti coloro che mi hanno rinnovato la fiducia alla guida del nostro Gruppo per un nuovo biennio. Saluto, ringraziandole sentitamente per la collaborazione ricevuta, Cristina e Silvia le quali, per motivi validissimi, hanno dovuto lasciare l'impegno. Un caloroso benvenuto ad Antonio e a Stefano e a tutti quelli che proseguiranno con me il nostro cammino: Alberto, Gaia, Elisa e Susanna; saluto infine e ringrazio di cuore tutti i donatori e i sostenitori, sollecitando con un sentito appello a tutti quelli che sono nelle condizioni di poterlo fare DONATE, DONATE, DONATE, CHI DONA, DONA DUE VOLTE.

MARCO SENSI

Presidente Gruppo Donatori di Sangue e Midollo Osseo della Nobile Contrada dell'Oca "Renato Coli"

## L'INTENSA ATTIVITA' DELLA NOSTRA POLISPORTIVA

Da cosa si vede l'unicità di una Contrada? Dalla capacità di dare delle risposte a dei bisogni latenti, sentiti, non ancora palesi ma esistenti. Anticipare, fare da apripista, realizzare, prima di tutte le altre, una struttura per poter soddisfare un'esigenza. La nostra, unica tra le 17, ha saputo dare forma concreta all'esigenza sentita di fare sport in contrada, dando vita, per questo, ad un organismo ad hoc. Così vedo il Gruppo Sportivo Polisportiva Trieste, 13 contradaioli dell'Oca che si occupano di promuovere lo sport nell'ambito contradaio. Tutto ha inizio nei primi anni Ottanta, quando, da una costola della Trieste, venne creato un gruppo per la gestione dei tornei di calcio, delle gare di pesca e delle gite fuoriporta del I di Maggio, condite sempre da aspre ed agguerrite partite. Ma è nel 1989, con la votazione del primo Consiglio della Polisportiva, che si istituzionalizza un vero e proprio organismo, autonomo, ma mai alternativo, alla Società della Contrada e con un proprio corpo sociale di riferimento. Da allora è passata molta acqua sotto i ponti e anche le attività di riferimento si sono

ampliate a dismisura. Ora siamo l'unica società di Contrada che partecipa ad un torneo amatoriale di calcio a 11 (che solo quest'anno ha coinvolto 35 atleti), che organizza la XIV edizione di un'affermato e seguito torneo di calcio per giovani contradaioli intitolato alla memoria di Dudo Casini e che garantisce, a partire dal 1979, un'annuale gara di pesca alla trota tra tutte le consorelle. Non solo. A settembre organizziamo la Siena Follonica in bicicletta, partecipiamo alla Siena Montalcino, al Cross dei rioni e all'ultramaratona con il gruppo running, aderiamo con un gruppo ormai consolidato al torneo di tennis, prendiamo parte, ultimamente anche con successo, alla gara di sci "Per slalom e per amore", gareggiamo al torneo di basket su lastre, realizziamo, per i cacciatori di Fontebranda, una giornata di caccia in riserva. Abbiamo inoltre una valida squadra di calcio a 7 nel torneo AICS e continuiamo con orgoglio a promuovere la gita del 1 Maggio. Perché fermarsi qui? Il nuovo consiglio, composto da un giusto mix di esperienza e giovinezza, è aperto a idee e iniziative che potranno

coinvolgere più ocaioi possibile. Fatevi avanti, lasciandovi ispirare dal vecchio motto latino Mens sana in corpore sano, ma mai dimenticando il meno prosaico, ma più profondamente nostro,

'Trieste non si batte' !!

Simone Mazza  
Presidente della Polisportiva Trieste



**SIAM DALLE FONTI**



## CHI ARRIVA

Flavio Bartolommei  
Pietro Muzzi  
Andrea Isufi  
Ginevra Giannelli  
Matteo Bani  
Mattia Scortecci  
Matteo Fabbrini  
Virginia Nobili  
Livia Taddeini  
Vera Taddeini  
Andrea Carletti  
Agata Pilli  
Gregorio Cicogna  
Martina Tulli  
Riccardo Razza

## CHI CI SALUTA

Anna Giubbi  
Luciano Gamberucci  
Antonio De Dominicis  
Imperia Gori  
Amelia Pierangeli  
Alma Bertini  
Natalina Lucchesi  
Otello Tancredi  
Amelia Brizzi  
Giancarlo Gaggiani  
Vera Dionisi

**Siam delle Fonti on line**  
**Periodico della Nobile Contrada dell'Oca**  
**Maggio 2014 n.2**

### **Direttore responsabile**

Enrico Toti

### **Redazione**

Michele Bertini, Elena Calabresi, Antonio Cardini, Filippo Cinotti, Cecilia Fondelli, Fabio Landini, Francesco Macinai, Margherita Marri, Roberto Martini, Francesco Monticini, Marco Morselli, Nicola Natili, Francesca Rosini, Senio Sensi, Maurizio Tozzi

### **Segreteria di Redazione**

Caterina Cipriani, Caterina Mazzoni, Cristina Menicacci

### **Pubblicità**

Alessandro Falorni

### **Fotografie**

Paolo Lazzeroni, Nicola Pilli

Hanno collaborato a questo numero: Duccio Amandolini, Fulvio Bruni, Marco Carletti, Claudio Cocchia, Simone Mazza, Marco Sensi